

COSA (NON) SI È FATTO SUL COVID DAL LOCKDOWN A OGGI

Regioni bocciate: 5 mesi buttati via

**MILANO: 7 ADDETTI
AI TRACCIAMENTI.
GIÀ 2.500 CASI
DI POSITIVI INEVASI**

**CASELLI, OLIVA, PASCIUTI, RONCHETTI E SPARACIARI
A PAG. 4 - 5**



Peso: 1-26%, 4-55%, 5-88%

IL SONNO 5 mesi dopo DELLE il lockdown REGIONI tutte le carenze E IL VIRUS

» Stefano Caselli, Maddalena Oliva, Marco Pasciuti,
Natascia Ronchetti e Andrea Sparaciari

Pronte al puntiglio quando in gioco c'è il confronto con il governo, meno quando si tratta di fornire dati certi sulla riorganizzazione sanitaria e sulla ri-

sposta del sistema all'aumento dei contagi. Nelle Regioni si avverte il caos, come se fossimo di nuovo impreparati a fronteggiare una seconda ondata. "Hanno dormito", ha



Peso: 1-26%, 4-55%, 5-88%

detto pochi giorni fa Walter Ricciardi, consigliere del ministro alla Salute Roberto Speranza, in un'intervista alla *Stampa*. Più o meno tutte, tranne Emilia-Romagna e Veneto, "che si sono attrezzate". Ma com'è effettivamente la situazione? Abbiamo analizzato alcune delle Regioni che preoccupano per il livello di incremento della curva dei contagi, secondo una griglia di 8 indicatori. Ecco cosa abbiamo scoperto.

1. Dai tamponi al Test&Track

"Col *contact tracing* siamo in arretrato di almeno 2.500 inchieste dal mese di settembre, solo a Milano. Chi doveva organizzare, non si aspettava il picco di agosto e ora si trova spiazzato. Stanno cercando personale per potenziare il servizio". A parlare sotto stretto anonimato è un operatore del servizio di tracciamento della Lombardia. Un sistema andato in tilt, incapace di risalire la catena dei contatti di ogni singolo positivo segnalato dall'Ats di Milano, solo per fare un esempio. Una falla comune a tutte le Regioni, le quali si sono rifiutate di comunicare al *Fatto* i risultati dei rispettivi servizi di *contact tracing*. Andrea Crisanti, il microbiologo inventore del modello Veneto, lo dice da mesi: bisognava aumentare la capacità di fare tamponi fino a 300mila al giorno. Le Regioni, chi più e chi meno, si sono mosse: secondo la Fondazione *Gimbe*, i laboratori che processano i tamponi da aprile a oggi sono passati da 152 a 270. Oggi la Lombardia, dove i laboratori sono passati da 19 a 47, arriva a farne 25mila al giorno. Il Lazio è passato dai 1.300 di marzo ai 12.400 di media tra il 4 e il 10 ottobre. La Sardegna, invece, non va oltre i 1.700. Per Altems-Università Cattolica, la Campania è quella che ne ha fatti di meno: solo il 7,19% dei residenti è stato sottoposto al test contro una media nazionale dell'11,98%. La Regione di Vincenzo De Luca ha un altro problema: per l'88% fa tamponi diagnostici, cioè a chi ha già i sintomi, e solo il 12% del totale lo usa per fare screening, cioè per andare a cercare gli asintomatici. La più virtuosa in questo senso è la Puglia: passata da una media di 1.730 test al giorno di marzo ai 3.730 di oggi, è quella che fa più screening (70%).

A misurare la reale diffusione del virus sono i casi testati, ovvero i tamponi che hanno individuato il positivo, senza quelli che ne certificano la guarigione: se fino alle riaperture del 3 giugno se ne facevano 35mila al giorno, tra il 5 e l'11 ottobre si è arrivati a 67mila. Rapportato alla popolazione, il valore dà un'idea chiara delle differenze tra le Regioni: si va dagli 8.002 casi testati per 100mila abitanti del Lazio ai 3.232 della Sicilia. Nel complesso "le attività di *testing* non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus - spiega *Gimbe* - determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale che da metà luglio a metà agosto è salito dallo 0,8% all'1,9%, per raggiungere tra il 5 e l'11 ottobre il 6,2%". Tra le maglie nere, spiccano Liguria (12,1%) e Campania (8,9%).

2. Terapie intensive

Ne avevamo poco più di 5mila in fase pre-pandemica. E oggi, al Sud in particolare, "non abbiamo contezza che ci sia stata un'effettiva implementazione proporzionale alla densità di popolazione. L'obiettivo del governo erano 8.700 posti, ai quali aggiungere circa 4.000 di sub-intensiva, però stiamo parlando di un piano ancora sulla carta". È l'allarme lanciato ieri da Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Aaroi. A oggi, la di-

sponibilità dei posti di TI, a livello nazionale, è ferma a 6.458 letti totali. Con grandi differenze tra le regioni. Differenze dovute alla presenza o meno di Covid Hospital, o a piani sanitari che hanno stabilito l'aumento delle postazioni, ma che ancora non sono compiuti. Così, molti posti letto sono ancora da attivare. In Lombardia i posti disponibili "fissi" sono 983, ma grazie ai due Covid Hospital di Milano e di Bergamo (oggi in disarmo), si arriva a 1.260. In Veneto, che è stata l'unica Regione ad aver mantenuto gli stessi letti creati durante la prima ondata, i posti sono 825. Va molto peggio in Sardegna dove i letti di intensiva, col nuovo piano sanitario, dovranno arrivare a 236, ma il lavoro non è in corso. In Piemonte, è previsto un incremento di 299, per raggiungere i 610 totali. Discorso a parte merita la Campania, dove i TI sono solo 427, con il rapporto più basso d'Italia tra letti e abitanti: 7,3 letti per 100mila abitanti. Il Lazio, invece, ha adottato una strategia "a fisarmonica": attiva i posti in TI in base alle necessità. Quelli attuali sono 200. Variegata anche la soluzione scelta per i "posti letto covid". Per la Sicilia i numeri sono un mistero: lo staff dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha riferito al *Fatto* che "in emergenza c'erano circa 2mila posti letto", oggi però "non è in grado di rispondere". Così come non ha risposto la Liguria.

3. Medici e sanitari



Peso: 1-26%, 4-55%, 5-88%

Il **Piemonte**, dopo l'emergenza, ha reclutato 2.503 operatori (387 medici e 1.807 infermieri). L'**Emilia-Romagna** di medici ne ha ingaggiati 803, di infermieri quasi 2.800. Il **Lazio**, tra rapporti libero-professionali e assunzioni, ha inserito oltre 750 medici e 1.341 infermieri. Circa in 3mila sono andati invece a potenziare il sistema sanitario siciliano. La **Campania** ha fatto leva su 800 nuovi infermieri e solo 150 medici in più. Quanto alla **Lombardia**, ha potenziato con 4.900 tra medici e infermieri, destinandoli in buona parte agli ospedali.

4. Numero di Usca

E le Unità speciali di continuità assistenziale? C'è chi le ha dimi-
nuite, chi aumentate. L'**Emilia-Romagna** nel picco dell'emergenza, in primavera, ne aveva 80, con 440 medici, oggi ne ha 56. In **Campania**, sono 60 per 330 medici. La **Sicilia** ne aveva 68, le ha portate a circa un centinaio. La **Puglia** sulle Usca non risponde, mentre in **Piemonte** sono 90.

5. Dpi

Oltre 859 milioni di pezzi. A tanto ammontano le mascherine fornite alle Regioni dalla Protezione civile da marzo, in piena pandemia, al 9 ottobre. Quasi 89 milioni sono arrivate all'**Emilia-Romagna**, più di 125 milioni alla **Lombardia**. La **Sicilia** ne ha avute oltre 35 milioni, la **Campania** 29, il **Lazio** 67, il **Piemonte** 23. Sono in molte le Regioni che dicono di aver fatto poi ordinativi aggiuntivi. Ma per quale ammontare non è dato sapere. Si hanno solo i numeri sulle giacenze attuali: la **Campania** ha 3,5 milioni di mascherine, la **Sicilia** 7,5. La **Puglia** e il **Veneto** non rispondono. Una cosa è certa. Nelle Rsa, alle quali sono state girate in totale in Italia 40,3 milioni di mascherine, in **Lombardia** - dove nelle case di riposo ci sono circa 70mila posti letto - ne sono arrivate poco più di 13,5 milioni, mentre in **Campania** appena 191mila.

6. Vaccini anti influenzali

La maglia nera spetta sicuramente alla **Lombardia**, che, secondo i dati elaborati da **Gimbe**, si è assicurata solo 2.282.465 di dosi vaccinali, a fronte di una popolazione tar-

get (cioè il 75% degli aventi diritto, over 60, cronici e bambini da 6 mesi a 6 anni) pari a 3.442.296 unità. Un deficit causato da un'errata politica degli acquisti, con cinque gare andate fallite su dieci. L'ultima, per 500mila dosi, è stata bloccata perché le due società vincitrici non erano in regola con Anac e Aifa. Ma non ride neanche il Molise, dove le 56.370 dosi stoccate coprono solo il 29% della popolazione target (194.185 persone). Anche l'**Abruzzo** stenta: 228.000 dosi, popolazione target 465.768. Esempio positivo la **Puglia**, che a fronte di una popolazione di 1.353.822 unità, si è assicurata 2,1 milioni di dosi.

7. Piano per Rsa

In ordine sparso, a livello locale, alcune Regioni si sono mosse d'anticipo, bloccando le visite agli esterni. Decisione che, da indicazioni del nuovo Dpcm, è estesa a tutto il livello nazionale. In **Lombardia**, dopo la mattanza dei nonni, il 2020 si chiuderà con due milioni di giornate in meno di presenza, per gli ospiti che non ci sono più. Bene ha fatto l'**Emilia-Romagna**, disponendo 4,6 milioni di mascheri-

ne per gli ospiti degenti. In **Sicilia**, per avere un paragone, siamo a quota 620mila.

8. Piani pandemici

Una buona notizia: il **Piemonte** lo ha adottato a settembre 2020. La **Lombardia**, invece, nonostante si sia scoperta priva di un Piano pandemico regionale durante la prima fase della pandemia, è ancora ferma. L'ultimo documento ufficiale al riguardo è del 2010: "Conclusione fase 6 pandemia influenzale da virus A/H1N1" (giunta Roberto Formigoni), affinché "si facesse tesoro delle criticità insorte". Appunto. Anche la **Puglia** è ancora ufficialmente priva di un piano pandemico, ma è in bozza. In fase di aggiornamento.

**Regioni addormentate
Aumentare
i tamponi
e attrezzare
i reparti, o
saranno guai**

Walter Ricciardi



L'INCHIESTA
È sul territorio che si vince la lotta al Covid-19. Qui però regnano ritardi e caos, specie sul tracciamento e sui medici. Ecco dove siamo indietro



Peso: 1-26%, 4-55%, 5-88%

LA NOSTRA INDAGINE

1 10 REGIONI "ATTENZIONATE"

Per la nostra inchiesta, siamo partiti dalle Regioni che in questa fase preoccupano maggiormente:
Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna

2 8 VARIABILI ANALIZZATE

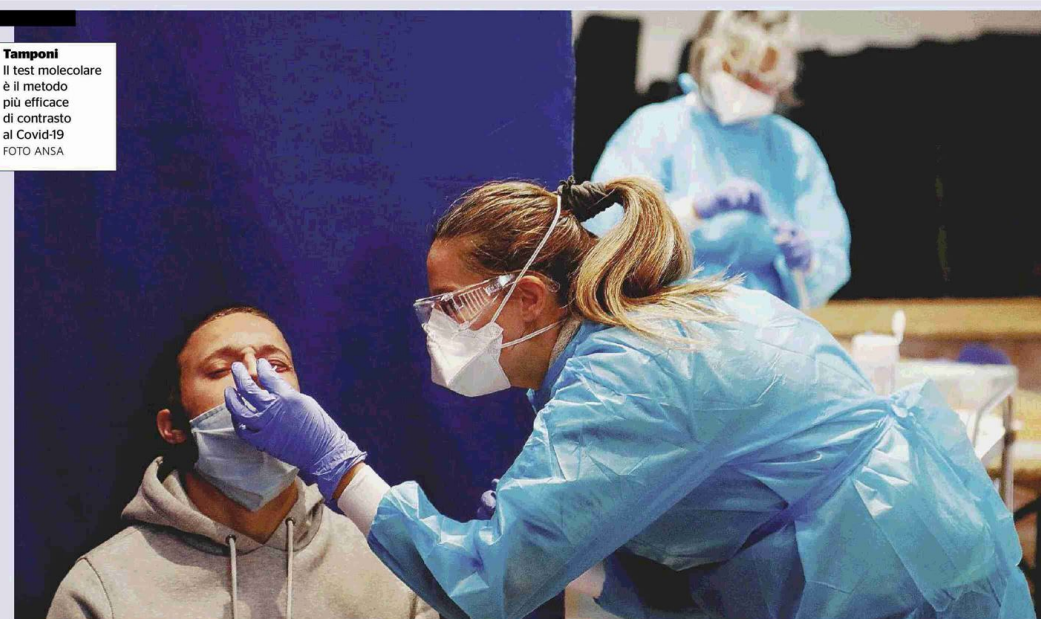
1. TAMPONI E CAPACITÀ DI TEST E TRACK
2. POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA/REPARTI COVID
3. MEDICI E OPERATORI ASSUNTI
4. USCA
5. DPI STOCCATI-ORDINATI
6. VACCINI ANTI INFLUENZA
9. PIANO RSA
10. AGGIORNAMENTO PIANI PANDEMICI REGIONALI

3 RAPPORTO POSITIVI/TESTATI E INDICE TRASMISSIONE

Per la Fondazione Gimbe, "l'insufficiente capacità di tracciamento dei nuovi casi è una delle determinanti del progressivo incremento dei casi, iniziato a luglio. Nell'ultima settimana la curva si è impennata, per il netto incremento del rapporto positivi-casi testati



Tamponi
Il test molecolare è il metodo più efficace di contrasto al Covid-19
FOTO ANSA



Peso: 1-26%, 4-55%, 5-88%

COVID IN ITALIA: LA SFIDA DELLA SECONDA ONDATA

